

Immaginabili Risorse -meeting 2022-

I incontro Costruire adultità 19 ottobre 2022

CI PRESENTIAMO

“Il Quadrifoglio Fiorito” è una Cooperativa Sociale nata nel 1993 per alcune persone con disabilità che vivevano nel territorio della bassa bresciana. L’apertura del “Centro” voleva permettere a queste persone, tramite le attività quotidiane proposte, di mantenere e incrementare le autonomie di base, dando loro la possibilità di esprimere le proprie abilità personali e sociali. La proposta, fedele all’intento iniziale, si è poi modificata, aggiornata ed è cresciuta nel tempo. Attualmente gestiamo due servizi diurni in cui sono inserite in totale 40 persone adulte con disabilità (nello specifico, un Centro Socio Educativo e un Servizio di Formazione all’Autonomia). Le sedi sono collocate nei territori di Calvisano e Carpenedolo, in provincia di Brescia. Le attività proposte si svolgono in queste strutture oltre che in diversi servizi offerti dal territorio, che sono strumento fondamentale per la sperimentazione di sé nei contesti sociali, di conoscenza e collaborazione reciproca. Da alcuni anni abbiamo aperto “Casa Francesco”, un “Appartamento Palestra” per progetti “Dopo di noi”, nel quale abbiamo la possibilità di far sperimentare ad alcune persone che lo richiedano (attualmente 19), piccoli percorsi di “vita adulta”.

RIGUARDO L’ADULTITA’. LA NOSTRA ESPERIENZA CON IL GRUPPO A.M.A.

Ci siamo accorti strada facendo che era fondamentale coltivare relazioni, non solo con le persone che iniziavano il loro percorso all’interno dei nostri servizi, ma anche con le famiglie, le quali condividevano con noi un progetto che implicava l’affidarsi e provare a condividere degli obiettivi comuni, nella prospettiva del benessere del proprio familiare.

Per questo abbiamo proposto nel tempo diversi momenti di convivialità, che volevano essere un modo per stare insieme coltivando relazioni più personali e quindi più profonde. Tramite anche questi momenti è nata la richiesta forte da parte di alcuni genitori di poter avere un percorso specificamente pensato per loro. Questa richiesta metteva in luce la necessità di avere dei momenti in cui potersi confrontare con altri genitori e professionisti riguardo alcuni temi anche difficili, come l’adultità dei propri figli e quindi la necessità di rispondere ad esigenze diverse con l’avanzare degli anni. In accordo con la pedagoga che già seguiva il nostro servizio, è nato quindi il gruppo di auto-mutuo-aiuto (A.M.A.).

Il gruppo A.M.A è dunque partito quasi “per caso”, ma con obiettivi ben chiari. Ci sono stati inizialmente incontri in cui si era anche in tre, moderatore, responsabile dei servizi della cooperativa ed un genitore. Abbiamo comunque continuato ad incontrarci e col tempo “il gruppo” è diventato sempre più “un gruppo”. Negli incontri, proposti con cadenza indicativamente mensile, abbiamo avuto infatti la possibilità di formarci e conoscerci reciprocamente sotto una luce diversa dall’ottica utilitaristica del “vengo, controllo, chiedo e me ne vado”, ma nello spirito della condivisione reciproca tramite la partecipazione ad un percorso di crescita comune. Nella condivisione ognuno ha portato (e porta) le proprie difficoltà ma anche le piccole gioie quotidiane, si ha insomma la possibilità di rileggere la propria esperienza. Il gruppo non risolve i problemi, ma la condivisione li alleggerisce, e aiuta nella rielaborazione della propria esperienza, di questo ne siamo consapevoli e testimoni, anche alla luce del percorso che stiamo raccontando.

COSA ABBIAMO CAPITO TRAMITE QUESTA PROPOSTA

La proposta del gruppo A.M.A. ci ha permesso in primo luogo di rileggere il nostro impegno quotidiano con le persone che sono inserite nei nostri servizi. Abbiamo infatti capito che puntare sulla relazione e condivisione con i famigliari, ci chiedeva di metterci in gioco, ma allo stesso tempo dava a tutti la possibilità di vivere un percorso condividendone obiettivi e preoccupazioni, individuando insieme la direzione da prendere.

Abbiamo capito che incontrandoci, ci si legava ad un qualcosa che era di più che una semplice conoscenza: insieme c'è stata sin da subito una sintonia che ci ha messi tutti sullo stesso piano, dandoci la possibilità di esprimerci e condividere liberamente le nostre esperienze e difficoltà, mettendoci a nostra volta in ascolto degli altri.

Abbiamo capito che per i famigliari è necessario poter avere momenti di confronto reciproco che permettano loro di rileggere nella quotidianità l'adulità dei propri figli, condividendo preoccupazioni, provando a capire insieme possibilità future per loro.

Abbiamo, non da ultimo, capito che il percorso di "accettazione dell'adulità" del proprio figlio ha bisogno spesso di tempo e di attenzione nella cura dei diversi passaggi della vita, per questo è importante che vengano instaurati e fatti crescere legami di fiducia. Questo percorso permette anche a noi di individuare le esigenze, le richieste, le vere preoccupazioni delle famiglie e provare anche a dare delle risposte concrete.

NELLA CONDIVISIONE, ALCUNE GRANDI PREOCCUPAZIONI DEI GENITORI PENSANDO AL FUTURO DEI PROPRI FIGLI E AL LORO ESSERE ADULTI

Molte delle domande emerse nei momenti di incontro e confronto spesso finiscono sulla grande domanda:

. Che sarà di mio figlio dopo di noi? L'adulità di mio figlio?

Qui si aprono una serie di quesiti ai quali è impegnativo dare una risposta. Rispetto a questo tema, come servizio, abbiamo sentito la necessità di metterci in gioco provando a "rispondere" all'esigenza emersa di capire cosa/come vedere il futuro dei propri figli ormai adulti. Molti infatti vivono con preoccupazione l'avanzare dell'età e la conseguente difficoltà nel rispondere quotidianamente alle loro esigenze. Abbiamo quindi attivato l'appartamento palestra che stiamo tutt'ora gestendo, che permette alle persone partecipanti ai progetti di fare piccole esperienze di vita adulta e distacco dal nucleo familiare.

. L'ADS per mio figlio? Come genitore ho la consapevolezza che devo essere, ad un certo punto della vita aiutato?

Nel nostro servizio ci sono famiglie molto anziane che, di riflesso, hanno un senso del dovere molto alto e accettare quindi un aiuto da parte di altri o dei servizi diventa veramente molto difficile.

Molti genitori vivono quindi la sofferenza di non riuscire più a rispondere alle esigenze del proprio figlio e di avere la necessità di "chiedere aiuto". Anche per questo, per loro è spesso difficile accettare di affidare la responsabilità e la gestione del proprio figlio ad un ADS. I genitori preferirebbero spesso essere loro gli ADS, siamo consapevoli però che questo chiude le prospettive future per i loro figli.

Molti di loro hanno la consapevolezza dell'importanza di queste scelte e questo apre ulteriori dubbi/domande rispetto al futuro del proprio familiare.

L'IMPORTANZA DELLA CONDIVISIONE DI QUESTO PROCESSO

Guardando quello che passo dopo passo abbiamo costruito, siamo testimoni di un processo cresciuto nel tempo che inizialmente nessuno di noi poteva immaginare. Tutto questo è stato ed è possibile perché concretamente vissuto e condiviso anche da educatori motivati nel fare il proprio lavoro con vocazione, disponibili all'ascolto, al mettersi in discussione, ma anche da persone e genitori disponibili allo scambio e alla collaborazione. Tutto questo non esclude le difficoltà: spesso la quotidianità ci porta a doverci misurare con richieste o desideri a volte contrastanti da parte dei genitori, per i quali la mediazione è spesso complicata e l'aver un percorso di condivisione alla base di tutto, diventa in questi momenti fondamentale. Riscontriamo allo stesso tempo in loro anche la soddisfazione e gratitudine alla luce di percorsi proficui e obiettivi raggiunti dai propri figli tramite il lavoro quotidianamente svolto.

Questo percorso ha chiaramente una ricaduta positiva anche sul servizio e, di riflesso, sui servizi del territorio in termini di soddisfazione e utilità della proposta. I rimandi sono stati molto positivi negli anni, questo ci incoraggia nel continuare un percorso in cui crediamo e in cui abbiamo creduto sin da subito.

UN PERCORSO CHE CI APRE AD ALCUNE RIFLESSIONI E DOMANDE

Il percorso fatto ci ha dato (e ci dà) la possibilità di crescere come persone e come professionisti, chiedendoci di metterci a nostra volta in discussione. Per questo condividiamo alcune domande che nascono in noi da questa esperienza.

. Alla luce di tutto questo, come professionisti e come servizi, come possiamo aiutare le famiglie a rileggere il percorso dei vita dei propri figli nell'ottica della loro adultità?

. Come possiamo permettere alle persone con disabilità che seguono i nostri percorsi, di sperimentare l'essere adulti e quindi esprimere le proprie conoscenze e abilità uscendo dall'ottica di dipendenza dal genitore?

. Come attuare percorsi efficaci in questa prospettiva?